

CONCORSO "RACCONTARE IL MEDIOEVO"

A.S. 2013-2014

Epistolario immaginario di uno studente universitario

di

Sabrina Ascione, Valeria Filori, Lorenzo Manole, Mattia Monti e Sara Simone

della classe II C

dell'Istituto Comprensivo "Marianna Dionigi" – Lanuvio (RM)

via Santa Maria della Pace, 55

tel. 069376188

00040 Lanuvio

marianna.dionigi@gmail.com

Insegnante referente: Prof.ssa Alessia Travaglini
alessia.travaglini@istruzione.it

Caro padre,

il viaggio verso lo Studium di Bologna non mi ha riservato grandi sorprese. Mi ritengo assai fortunato perché molti studenti possono essere aggrediti e derubati dai briganti che trovavano rifugio nelle vicine foreste o nelle zone poco popolate. Lungo la strada ho incontrato altri giovani che, come me, sono diretti allo Studium. Numerosi sono infatti gli studenti che da tutta Europa arrivano per studiare in questa cittadina. Sapete, caro padre, i miei compagni di viaggio mi hanno detto che ci si riunisce in base alla propria nazionalità per aiutare e soccorrere le persone che si trovano a volte molto lontano di casa. Parlano la loro lingua, possono continuare ad avere i loro usi e costumi, ma devono conoscere il latino. Fra gli studenti stranieri i più numerosi sono i tedeschi. Queste “nazioni” hanno le loro assemblee, i loro rappresentanti, i loro luoghi di incontro e le loro feste. Dispongono a volte di un servizio di corrieri che permette di essere in contatto con i propri cari. Pensate, padre, quanta nostalgia e inquietudine può causare la lontananza per questi giovani! Pensate con quanto ritardo arriva il denaro (e se arriva, a volte i doganieri sono assai “zelanti” nel loro lavoro) per pagare le necessità della vita studentesca. Pensate quanto sono fortunato, invece, io ad avere un padre così generoso!

“Che tutti gli studenti che viaggiano per motivi di studio possano spostarsi e permanere in sicurezza. Chi non avrà pietà di loro, che, per l’amore della scienza, si sono esiliati, da ricchi sono diventati poveri, senza risparmiare le loro forze ed esponendo la loro vita a tutti i pericoli?”. In questo modo si è espresso anche l’imperatore Federico Barbarossa in una solenne costituzione con la quale fornisce garanzie, vantaggi e privilegi agli studenti che partono per studiare. Dovreste vedere, padre, quanti giovani entusiasti e ambiziosi non esitano a intraprendere dei lunghi viaggi per venire ad ascoltare rinominati maestri. A volte i più ricchi sono accompagnati anche da servitori! Essi sono nobili e spesso trovano altri della stessa nazione che li accolgono e ospitano.

Sono appena arrivato e già mi prendono tutti in giro perché sono nuovo. C’è un altro ragazzo che viene preso in giro, perché è molto basso per la sua età. Si chiama Lapo e mi ha informato che due volte l’anno, una prima di Natale e una in Quaresima, si dovrà pagare una cifra per assistere alle lezioni. Mi ha riferito anche che ci saranno altre cose da pagare, ma per questo devo chiedere al bidello. Vi scriverò il prima possibile. Un grande abbraccio

Vostro figlio Guido

Eccoci di nuovo a noi, caro padre,

ho appena conosciuto Ubaldo, uno dei nostri bidelli, uomo di certa cultura. È basso, brutto e nero come un tizzone e per questo è preso in giro da tutti gli studenti. Mi ha informato che lui viene pagato da noi studenti, per il fatto che si occupa dei libri, dell'aula e, del riscaldamento dell'aula con la paglia durante l'inverno.

Ha l'elenco dei libri usati che vengono messi in vendita, ma sa anche il nome degli studenti che non hanno pagato l'iscrizione e che lo Studium considera "privati" ossia non ammessi a godere di alcuni privilegi. Inoltre, mette in contatto gli studenti con affittacamere, artigiani e prestatori di soldi e conosce anche coloro che si approfittano di noi giovani amanti del sapere!

Caro padre, dovete sapere che non è facile per me orientarmi tra i tanti bidelli che lavorano in questo luogo di studio. Tra i loro compiti c'è anche di fare compagnia e da scorta ai professori. Loro devono comunicare le date, i luoghi e l'area dell'inizio dei corsi, l'argomento della lezione e devono conoscere la ragione di eventuali sospensioni della lezione.

Il bidello generale, caro padre, è pagato direttamente dagli studenti due volte l'anno, come già ti ho informato. Date tutte le cose da pagare ricordatevi di mandarmi molti soldi.

Con immutato affetto

Vostro figlio Guido

Caro figlio mio,

da quando sei partito non c'è più nessuno che mi aiuta a dirigere i miei lavori al campo. E quindi esso quest'anno ha prodotto poco, non abbastanza da sfamare tutti, e poi sono aumentate le tasse, e di soldi non ne rimangono tanti, dopo averle pagate. Io ti ho mandato allo Studium perché credo nelle tue capacità, quindi vedi di impegnarti! Altrimenti sarai costretto a lavorare ai campi come i servi. Promettimi che studierai anche perché, non credo che ti piaccia fare il contadino. Comunque voglio ricordarti che ci manchi molto, anche se vogliamo che tu continui i tuoi studi fino al diploma alla prestigiosa, e soprattutto, costosa scuola (come ci ricordi in ogni lettera). Tua madre è molto preoccupata, perché pensa che non studi abbastanza, e che non riuscirai a prendere il diploma. Spero che si sbaglia.

Un caloroso abbraccio dalla tua famiglia

Caro padre,

vi scrivo per dirvi che sono molto sorpreso e disorientato perché in questo paese è tutto diverso: qui c'è molto traffico e molto rumore e le persone hanno modi diversi di vestire. Ho trovato un decoroso alloggio a un prezzo contenuto, cosa difficile di questi tempi, perché i costi si sono alzati. Ma io, pensando agli innumerevoli sacrifici che fate per tutti voi, ho cercato di essere molto modesto nelle mie esigenze. Stavo quindi pensando di lasciare la camera che ho trovato e chiedere alloggio a un convento. Alcuni miei compagni mi hanno raccontato che, per essere ammessi, bisogna avere una buona conoscenza del latino. E questo grazie all'affetto di Padre Girolamo non mi manca. Il latino è importante in questa città. Infatti, devi sapere che uno studente può essere multato se usa parole non latine; anche gli abitanti di Bologna conoscono il latino per parlare con noi studenti.

Ritornando al collegio, si richiede inoltre di essere figli legittimi, avere un buon carattere e avere una buona salute. Si deve essere buoni cristiani e amanti del sapere. Mi hanno inoltre detto che nel collegio posso trovare vestiti e scarpe. La giornata inizia con la Messa, mentre la colazione è a base di pane e vino.

Ti ricordo ancora con estrema umiltà, che per impegnarmi negli studi, come voi stesso giustamente mi richiedete, mi occorre comprare libri – ne sto cercando di usati – e pagare le varie tasse. Con immutato affetto

Vostro figlio Guido

Caro padre,

questa mattina abbiamo fatto lezione in aula magna, il maestro parlava senza interruzione, e non lo si poteva interrompere neanche con le domande. Ad un certo punto entra nell'aula uno sconosciuto e chiede il permesso di prendere parola, ottenuta la parola disse: “Al vostro posto io non avrei detto agli studenti quello che avete detto voi”. Inizia una discussione e lo sconosciuto riesce a convincere il maestro, il quale, scese dalla cattedra, abbracciò il ragazzo perché lo aveva riconosciuto come un suo ex e brillante allievo.

Mi si racconta che qualche anno fa, gli studenti andavano ad ascoltare il maestro nella sua abitazione e spesso vivevano anche da lui.

Padre non vi inorridite, ma anche i corsi di chirurgia e di anatomia venivano svolti nella casa del professore, con il cadavere dentro casa.

I professori non sono sempre anziani, anzi spesso sono giovani. Caro padre, siamo noi studenti a volte a pagare direttamente il professore. Quanti litigi tra maestri e allievi! Si tramanda che un maestro, di nome Azzone, ha fatto sciopero perché non veniva pagato dai suoi allievi.

Caro padre, come vedete mi servono davvero i soldi che così generosamente mi inviate.

Ho deciso di frequentare anche i corsi delle Arti liberali. Non si può frequentare nessuna facoltà senza aver seguito prima uno di questi corsi culturali che danno una visione completa dell'uomo.

Le lezioni dette letture si svolgono la mattina e il pomeriggio si ripete. I maestri devono organizzare le dispute e porre un tema di discussione. Nella disputa tutti devono intervenire e chi non ne prende parte non può presentarsi all'esame. Si discute di tutto.

Come dice San Bernardo dobbiamo pregare perché la preghiera è il vero cammino della comprensione; dobbiamo assegnare un'ora fissa al giorno alla lettura e dobbiamo scrivere il riassunto di quello che leggiamo, infine discutere con gli altri allievi della lettura fatta.

I libri più importanti che leggiamo sono: la Bibbia, la Logica di Aristotele, il Corpus Iuris Civilis; autori come Euclide e Boezio per la matematica, Tolomeo per l'astronomia e molti altri. Gli insegnanti ci spiegano la lezione oralmente e noi la dobbiamo imparare a memoria, raramente usiamo appunti. Si inizia con una breve presentazione dell'autore e della sua opera, quindi leggiamo il testo, un capitolo per volta. Il tutto deve essere ascoltato e imparato a memoria. Per fortuna, però a volte riesco a trovare delle versioni scritte pubblicate da insegnanti o allievi.

Caro padre, devi sapere che le lezioni iniziano alle ore 9 del mattino, si interrompono a 12 per riprendere dalle 15 fino alle 18. Il ritmo, come vedete, è molto pesante. Certo non posso negare che ci siano anche dei giorni di vacanza, ma, vi prometto che li passerò a studiare e a ripetere le lezioni.

Vi starete chiedendo dell'esame finale? Bene, eccovi la risposta. La disputa finale per essere dottori potrà durare dalle 2 alle 4 settimane davanti a un collegio dei dottori; durante questo tempo devo dimostrare di possedere tutto quello che mi sarà insegnato in questi anni di corsi. Dovrò fare un incredibile sforzo di memoria. Non mi scorraggio, pensate che tra i miei compagni, c'è chi conosce a memoria tutta la Bibbia!

Vostro figlio Guido

Caro padre,

con questa lettera vi illustro la vita del maestro. Come già vi ho accennato, c'è stato un tempo in cui l'insegnante apriva bottega, senza domandare a nessuno il permesso, e lo studente poteva decidere di entrare oppure no. Ora chi vuole insegnare devono domandare alla Chiesa. Quest'ultima ha il diritto di controllare le predicazioni e quindi giudica del tutto naturale controllare anche il diritto di insegnare. L'assunzione di un professore è oggetto di contratto, che definisce i suoi obblighi: da un minimo di 100 ore di corso all'anno ad un massimo di 213. Il professore viene pagato in 4 rate trimestrali.

Per diventare insegnanti occorre possedere una licenza oppure fare parte di una corporazione. I maestri devono avere un abito solenne, anello d'oro, il tòcco, una cappa lunga, spesso, un bavero di ermellino e, infine, alle mani lunghi guanti.

Mezzo per stimolare lo zelo dei dottori è quello di nominare un professore straordinario operante nella stessa specialità. Se quest'ultimo attira un maggior numero di studenti, ha buone possibilità di diventare professore l'anno prossimo.

Caro padre, i maestri dedicano la maggior parte della loro vita all'insegnamento. Alcuni però riescono ad ottenere incarichi importanti nella città o a diventare precettori presso nobili famiglie.

Si racconta che c'è una donna che insegna, una certa Novella, figlia del celebre giurista Giovanni D'Andrea. Lei insegna al posto del padre già da un po' di tempo; si dice che abbia un viso molto bello e, per impedire la distrazione di noi studenti, si mette davanti alla cattedra una tenda o si copre con un velo.

Da vostro figlio Guido

Caro Giulio,

come ho scritto a nostro padre ho delle regole da seguire, ma si sa che le regole sono fatte per essere infrante. Questa lettera non deve mai arrivare nelle mani di nostro padre, perché voglio scriverti come trascorro qui il mio tempo. Oltre allo studio, beninteso.

Anche se ci è proibito, di notte andiamo a spasso per la città per divertirci o bighellonare. Di conseguenza la mia frequenza alle lezioni di mattina non è sempre regolare. Mi rimane difficile alzarmi la mattina, così che spesso, anche durante la Messa, mi capita di appisolarmi un po'! Un mio compagno inoltre mi ha fatto conoscere il gioco degli scacchi e

non sai quante partite facciamo di nascosto! Quando ritornerò a casa, prometto che ti insegnerò a giocare!

Sai un altro mio compagno, una sera di festa, è stato sorpreso ubriaco a cantare canzoni un po' particolari sull'organo di una chiesa. Non sai le ire del padre che per lettera ha minacciato di fargliela pagare cara, ma un nostro maestro si è messo a pietà e ha scritto al padre del ragazzo pregandolo di perdonare il figlio che, a parte questa stupidaggine, studia con impegno e serietà.

Come vedi non sempre i nostri maestri sono duri e intransigenti con noi!

Non vedo l'ora di poterti riabbracciare e di raccontarti altro, altro...ti prego di nuovo non fare cenno a nostro padre di quel che ti racconto.

Tuo fratello Guido

Nota al lavoro

Il presente lavoro è stato svolto in orario extrascolastico e a scuola da un piccolo gruppo di alunni che hanno volontariamente dato l'adesione. L'insegnante ha curato la ricerca di testi e di informazioni tratti prevalentemente da Internet e ha provveduto a una breve presentazione del lavoro nella struttura, nei contenuti e nei tempi. Successivamente, durante gli incontri pomeridiani, gli alunni hanno analizzato e selezionato le informazioni che ritenevano più idonee al progetto. In seguito hanno provveduto alla redazione del testo e al confronto finale per evitare ripetizioni o errori.

Si fa presente che nella redazione dell'epistolario, al fine di agevolare i ragazzi, non si è tenuto in alcun conto l'ordine cronologico di personaggi, luoghi e avvenimenti, anche se tutte le informazioni riportate sono documentate e non fantasiose.

Si elenca tra le fonti lette e utilizzate:

- ❖ Gli studenti viaggiatori del Medioevo, SUBASIO, n. 1/15, marzo 2007.
- ❖ La vita quotidiana nelle università medioevali, estratto da La vita quotidiana nelle università medioevali di Léo Mulin.
- ❖ Antonio Ivan Pini, Per una storia sociale dell'università: i bidelli bolognesi nel XIII secolo: Il bidello medievale tra università e società cittadina, in «Annali di Storia delle Università italiane» 1 (1997), pp.43-76.
- ❖ Professori nel Medioevo e Come vivevano gli studenti nel Medioevo?, articoli su lavalisugana.it
- ❖ Libertà di sapere. Le università nel Medio Evo, di Umberto Casotto.